2018
Zurich Film Festival

SPECIAL JURY PRIZE
FIRST FEATURE COMPETITION
TALLINN BLACK NIGHTS FILM FESTIVAL
2018

BEST DIRECTOR AWARD
FILMFESTIVAL
MAX OPHÜLS PREIS
SAARBRÜCKEN
2019

BEST SCREENPLAY AWARD
FILMFESTIVAL
MAX OPHÜLS PREIS
SAARBRÜCKEN
2019

festival del cinema europeo
LECCE, ITALY

OFFICIAL SELECTION
BOLZANO
FILM
FESTIVAL
BOZEN

HKIFF43
OFFICIAL SELECTION
International
HK Film Festival

OFFICIAL SELECTION
[21] BAFICI
Buenos Aires Ciudad

30. ANKARA
ULUSLARARASI
FILM FESTİVALİ

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA
FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO
LECCE
2019

PREMIO SNGCI
MIGLIOR ATTORE EUROPEO
FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO
LECCE
2019

CRONOFOBIA

UN FILM DI FRANCESCO RIZZI



VINICIO MARCHIONI SABINE TIMOTEO LEONARDO NIGRO

imago film

IMAGOFILM LUGANO PRESENTA
UN FILM DI FRANCESCO RIZZI

con VINICIO MARCHIONI e SABINE TIMOTEO
GIORGIA SALARI - LEONARDO NIGRO - JUN ICHIKAWA - ANDREA BRUSCHI - ALBERTO RUANO - JEAN-PIERRE GOS - MONICA BUDDE - LORENZO PEDROTTI - CARLA CASSOLA
ADELE RAES - JASMIN MATTEI - JOACHIM AESCHLIMANN - NILS HABERMACHER - KASPAR WEISS

SCENEGGIATURA DANIELA GAMBARO e FRANCESCO RIZZI - DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA SIMON GUY FÄSSLER - MONTAGGIO GIUSEPPE TREPICCIONE
SCENOGRAFIA GEORG BRINGOLF - MUSICHE ORIGINALI ZENO GABAGLIO - SUONO PATRICK BECKER - MONTAGGIO SUONO RICCARDO STUDER
TRUCCO MARTINE FELBER - COSTUMI LAURA PENNISI

PRODOTTO DA VILLI HERMANN e MICHELA PINI PER IMAGOFILM LUGANO
COPRODOTTO DA SRG SSR - RSI RADIOTELEVISIONE SVIZZERA - 8HORSES - TELECLUB

SOSTENUTO DA UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA, BERNA - REPUBBLICA E CANTONE TICINO - FILMPLUS DELLA SVIZZERA ITALIANA - KULTURFONDS SUISSIMAGE
STAGE POOL FOCAL / FONDAZIONE ERNST GÖHNER - TICINO FILM COMMISSION - FONDAZIONE FABIO SCHAUB

DOSSIER STAMPA / PRESS KIT

festival del cinema europeo

Concorso ufficiale Ulivo d'oro / Official competition Golden Olive Tree
20. edizione, 8 – 13 aprile 2019
www.festivaldelcinemaeuropeo.com

Produzione
Imagofilm Lugano, viale Cassarate 4, 6900 Lugano, Svizzera, +41 91 922 68 31
info@imagofilm.ch – www.imagofilm.ch

Ufficio stampa Imagofilm Lugano
Laura Donato – stampa@imagofilm.ch

Sales agent
The Moonshot Company, 75011 Paris
themoonshotcompany.com

Festival del cinema europeo, Lecce, ufficio stampa
press@festivaldelcinemaeuropeo.com – +39 0832 093331

PROIEZIONI / SCREENINGS

Cinema Multisala Massimo
Viale Francesco Lo Re 3, 73100 Lecce

OV / VO IT con sottotitoli in EN

In presenza del regista **Francesco Rizzi**
e dell'attore protagonista **Vinicio Marchioni**.

*The director **Francesco Rizzi** and the leading actor **Vinicio Marchioni** will introduce the film at the Premiere.*

SOMMARIO / CONTENTS

LOGLINE / SINOSSI / SYNOPSIS 4
RUOLI ARTISTICI E TECNICI / CAST & CREW 5
SCHEDA TECNICA / TECHNICAL SHEET 6
NOTE DI REGIA 7
DIRECTOR'S NOTES 8
CRONOFOBIA Il titolo / The title 9
FRANCESCO RIZZI Regia e sceneggiatura 10
VINICIO MARCHIONI Suter 11
SABINE TIMOTEO Anna 12
LEONARDO NIGRO Christoph 14
SIMON GUY FÄSSLER Direttore della fotografia 15
ZENO GABAGLIO Compositore 16
DANIELA GAMBARO Co-sceneggiatura 17
GIUSEPPE TREPICCIONE Montaggio 18
IMAGOFILM LUGANO Produzione 19
MICHELA PINI Produttrice e Line producer 20
INTERVISTA A FRANCESCO RIZZI 21



Sabine Timoteo – Vinicio Marchioni in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

LOGLINE / SINOSSI / SYNOPSIS

ITA Logline
Un uomo misterioso e solitario e una giovane donna ribelle.
Due solitudini autoimposte che si confrontano in un dramma psicologico sull'identità sospesa, che è anche l'appassionante cronaca di un amore impossibile.

ITA Sinossi
Michael Suter è un uomo misterioso e solitario, in costante movimento, in fuga da se stesso. Durante il giorno viaggia attraverso la Svizzera a bordo di un anonimo furgone bianco. Di notte, osserva in segreto la vita di Anna, una donna dal carattere ribelle, alle prese con la difficile elaborazione di un trauma.
Dopo aver scoperto l'ossessione di Suter, Anna sviluppa con lui una peculiare forma di intimità, che sfocia presto in una tenera e al tempo stesso disturbante relazione. Ma questo fragile equilibrio è minacciato da un oscuro segreto...

ENG Logline
A mysterious lonely man and a young rebel woman, confront each other in a psychological drama about suspended identity.

ENG Short synopsis
A mysterious lonely guy, constantly in motion, escaping his true self. A young rebel woman, struggling with a complicated form of grief. Two different kinds of self-imposed isolation, confronting each other in a psychological drama about suspended identity.

RUOLI ARTISTICI E TECNICI / CAST & CREW

Suter	**Vinicio Marchioni**
Anna	**Sabine Timoteo**
Christoph	**Leonardo Nigro**
Manager agenzia	Giorgia Salari
Clara	Jun Ichikawa
Marco	Andrea Bruschi
Madre di Suter	Carla Cassola
Manuel Martini	Alberto Ruano
Agente immobiliare	Lorenzo Pedrotti
Venditrice gioielleria	Adele Raes
Katia	Jasmin Mattei
Padre di Anna	Jean-Pierre Gos
Madre di Anna	Monica Budde
Direttore negozio sport	Joachim Aeschlimann
Ricezionista albergo	Nils Habermacher
Collega di Suter	Kaspar Weiss

Regia	Francesco Rizzi
Sceneggiatura	Daniela Gambaro, Francesco Rizzi
Direttrice di produzione	Michela Pini
Organizzazione generale	Nicole Schwizgebel
1. assistente regia	Giorgia De Coppi
Segretaria di edizione	Francesca Vegezzi
Direttore della fotografia	Simon Guy Fässler
Montaggio	Giuseppe Trepiccione
Musiche originali	Zeno Gabaglio
Ingegnere del suono	Patrick Becker
Microfonista	Edgar Iacolenna
Missaggio	Riccardo Studer
Scenografia	Georg Bringolf
Costumi	Laura Pennisi
Trucco	Martine Felber
Casting	Roberta Corrirossi, Roma Corinna Glaus, Zurigo

Produzione	Imagofilm Lugano Villi Hermann, Michela Pini
Coproduttori	RSI Radiotelevisione svizzera Alessandro Marcionni SRG SSR, Sven Wälti 8horses, Tolga Dilsiz Teleclub, Anke Beining-Wellhausen
Produttore associato	hugofilm, Zürich
Distributore per la Svizzera	Cineworx, Basel
World Sales	The Moonshot Company, Paris

Con il sostegno finanziario di:
Ufficio federale della cultura Berna, Repubblica e Cantone Ticino, FilmPlus della Svizzera italiana, Suissimage, Succès passage antenne, Ticino Film Commission, Fondazione Fabio Schaub, Stage Pool Focal / Fondazione Ernst Göhner

SCHEDA TECNICA / TECHNICAL SHEET

CRONOFOBIA
Produzione: Svizzera – 2018 – DCP 24fps – Colore – 93'
VO italiano – sottotitoli ENG
Aspect Ratio Cinema DCP 2K scope 1:2.39 (2048x858pixel)
Aspect Ratio TV 1:1.78 Letterbox per scope
ISAN 0000-0004-6603-0000-L-0000-0000-B
SUISA 901'672

Girato a Lugano, Chiasso, Mendrisiotto, Leventina, Ambrì, Grigioni, San Gallo e Zurigo tra ottobre 2017 e dicembre 2017.

LINK
Estratto del film: https://vimeo.com/289509930
Trailer: https://vimeo.com/imagocinedokke/cronofobia-trailer
Imagofilm Lugano: http://www.imagofilm.ch/
Cineuropa: https://cineuropa.org/en/newsdetail/361407/#cm
Variety: https://variety.com/2018/film/festivals/cronofobia-review-1203090748/
Cinemaitaliano: https://www.cinemaitaliano.info/cronofobia

NOTE DI REGIA

La prima scintilla di *Cronofobia* nasce una decina di anni fa, durante un'esperienza personale nel settore del mystery shopping. Il mestiere di "ispettore in incognito", con i suoi piccoli rituali, i continui spostamenti, e lo studio di un vero e proprio "copione" adatto ad impersonare di volta in volta una tipologia di cliente diverso, mi è sembrato da subito un punto di partenza intrigante per raccontare una storia di identità sospesa.
A questo si è in seguito unita la volontà di esplorare dei sentimenti personali e contraddittori, che credo siano comuni a molte persone della mia generazione. Da una parte la spinta verso il continuo cambiamento, la mobilità, la frenesia di una vita improntata ad un eterno presente; dall'altra la nostalgia di tutto ciò che ci si lascia indietro, di un posto in cui fermarsi per stabilire un legame duraturo con quanto ci sta più a cuore.

I due protagonisti del film sono per me l'incarnazione di questi due sentimenti contrastanti. Da una parte abbiamo Suter, una specie di asceta urbano, un uomo in perenne movimento, che cambia di continuo aspetto, che non ha quasi nulla, nemmeno una vera e propria casa; un uomo che cerca solo un modo per dimenticare, per sfuggire da se stesso e dai propri sensi di colpa. Dall'altra parte c'è Anna, una donna che rifiuta di accettare la realtà e vive come congelata nel passato, aggrappandosi disperatamente ad un luogo, all'immobilità dei ricordi, a degli oggetti che nella sua mente rievocano un'intimità e una quotidianità che oramai non le appartengono più.

Cronofobia è la storia dell'incontro fra queste due solitudini auto-imposte, fuori dal tempo. La storia di due "prigionieri", estranei l'uno all'altra, che trovano faticosamente un modo di comunicare, di stabilire un rapporto di intima distanza.
Ho cercato di creare delle opposizioni anche a livello visivo. Il mondo di Suter è fatto di centri commerciali, camere d'albergo, uffici e stazioni di benzina: ambienti asettici, come gli interni del suo furgone, piccole o grandi "gabbie" intrise del fascino dell'impersonalità, con luci indirette, forti prospettive geometriche e arredamenti standard.
Il mondo di Anna, la sua casa, è invece il regno dell'ombra, dei forti contrasti e dei colori più accesi: uno strano teatro privato immerso in un'atmosfera quasi metafisica, in cui i più piccoli gesti sono amplificati dal suono del silenzio. Un luogo in cui Suter, dopo l'ennesima trasformazione, sembra ritrovare un calore avvolgente, come quello descritto nella poesia citata nel film, che descrive un paradiso in cui si vorrebbe vivere per sempre.
Ma è solo finzione, un meccanismo di sopravvivenza, perché mentire a noi stessi, a volte è l'unico modo che abbiamo di resistere.

DIRECTOR'S NOTES

The first spark for *Cronofobia* came to me about ten years ago, during my personal experience in the mystery-shopping sector. Being an "incognito inspector", with its small rituals, the continuous travels and the study of an actual "script" created to become each time a different kind of customer, immediately seemed to me like an intriguing starting point to tell a story about suspended identities.

Later the desire to explore personal and contradictory sentiments, that I believe are common to many people of my generation, came into play. On one side, we are pushed towards constant change, mobility and an urge for a life characterized by an eternal present, on the other we feel nostalgic for everything that we leave behind, for a place to stop to create a meaningful bond with what is dear to us.

For me the two main characters of this story are the embodiment of these two opposite sentiments. Suter is a sort of urban ascetic, a man constantly in motion, always changing his appearance, who owns practically nothing, not even a house for himself; a man who is only trying to forget, to escape from himself and his guilt. Then there is Anna, a woman who refuses to accept reality and lives frozen in the past, desperately clinging to a place, the immobility of memories, the objects that bring back a lost intimacy and a daily routine to her mind, but that are no longer a part of her.

Cronofobia is the story of an encounter between these two self-imposed and out of time solitudes. It is the story of two "prisoners", strangers to each other, that struggle to find a mode of communication, to create a relationship of intimate distance.
I tried to create opposition also on a visual level. Suter's world is made of malls, hotel rooms, offices and gas stations: impersonal spaces, like the inside of his van, small and large "cages", fascinatingly impersonal, with indirect lights, strong geometrical perspectives and nondescript furniture.

Anna's world, and her house, on the other hand, is a realm of shadow, of strong contrasts and bright colors: a strange private theatre immersed in a metaphysical environment, were the smallest gestures are amplified by the sound of silence. A place where Suter, after all his transformations, finds a comforting warmth, like the one described by the poem cited in the movie, that describes a paradise were we all would like to live forever.
However, it is only make-believe, a survival mechanism, because lying to ourselves sometimes is the only way we have to resist.

CRONOFOBIA
Il titolo / The title

ITA La cronofobia è un'ansia legata alla dimensione del tempo. È la sensazione che gli eventi scorrano troppo veloci, e risulti per questo difficile viverli e comprenderli pienamente. Può essere causata da un'esperienza traumatica e colpisce in particolare le persone che affrontano una lunga degenza o un prolungato periodo di detenzione.
I protagonisti di *Cronofobia* sono a modo loro due prigionieri che vivono al di fuori del tempo, isolati dentro a gabbie, reali e mentali, che si sono costruiti intorno. I protagonisti di Cronofobia sono a modo loro due prigionieri che vivono al di fuori del tempo, isolati dentro a gabbie, reali e mentali, che si sono costruiti intorno.

ENG Chronophobia is a time-related form of anxiety. It is the feeling of events moving too rapidly, therefore becoming hard to fully live and understand. It may be caused by a traumatic experience and it mostly affects people who have faced long periods of hospitalization or imprisonment. The main characters of Cronofobia are two prisoners living outside of time, isolated in the real and mental cages they built around themselves.



Sabine Timoteo ©Imagofilm Lugano

FRANCESCO RIZZI
Regia e sceneggiatura

Francesco Rizzi nasce a Mendrisio il 29.04.1978, originario di Morbio Inferiore. Nel 2003 si laurea in Letteratura Italiana e Storia dell'Arte, Università di Friborgo. Nel 2005 ottiene il diploma di Regia Cinematografica alla N.U.C.T. di Roma (Nuova Università del Cinema e della Televisione, presso i Cinecittà Studios).
Nel 2015 partecipa al workshop internazionale "Ekran+" a Varsavia, Polonia.
Cronofobia è il suo primo lungometraggio di finzione. Dopo l'anteprima al Zurich Film Festival nel 2018 ottiene il Premio speciale della giuria al Black Night Film Festival (PÖFF) di Tallinn, Estonia 2018, i premi Miglior regia e Miglior sceneggiatura al Max Ophüls Preis Saarbrücken, Germania 2019, partecipa alle Giornate di Soletta in Svizzera, al Festival del cinema europeo di Lecce, al Bolzano Film Festival Bozen, Hong Kong International Film Festival ed è selezionato ad altri festival internazionali europei e sudamericani.

Filmografia selettiva

2018	Cronofobia (lungometraggio fiction opera prima) *Zurich Film Festival 2018* *Black Night Film Festival (PÖFF) Tallinn 2018* - ***Premio speciale della giuria*** *Max Ophüls Preis Saarbrücken 2019* - ***Miglior regia e Miglior sceneggiatura***
2010	La culla del Dio morente (lungometraggio documentario)
2005	Rex Nemorensis (cortometraggio fiction)



Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

VINICIO MARCHIONI
Suter

Filmografia selettiva

2018	**Cronofobia** di Francesco Rizzi
	Ötzi e il mistero del tempo di Gabriela Pignotta
2017	**The Place** di Paolo Genovese
	Quanto basta di Francesco Falaschi
	Il contagio di Matteo Botrugno und Daniele Coluccini
	Drive Me Home di Simone Catania
	Kip and the Iceman di Gabriele Pignotta
2016	**Socialmente pericolosi** di Fabio Venditti
	Gladbeck di Kilian Riedhoff
2015	**Pecore in erba** di Alberto Caviglia
	Luisa Spagnoli di Lodovico Gasparini
2014	**Un mondo nuovo** di Alberto Negrin
2013	**Tutta colpa di Freud** di Paolo Genovese
2012	**Third Person** di Paul Haggis
	Venuto al mondo di Sergio Castellitto
	Il sud è niente di Fabio Mollo
	Passione sinistra di Marco Ponti
	Miele di Valeria Golino
	Amiche da morire di Giorgia Farina
2011	**Sulla strada di casa** di Emiliano Corapi
	Premio migliore attore, Annonay Festival
	Cavalli di Michele Rho
	To Rome with Love di Woody Allen
2010	**Scialla** di Francesco Bruni
2009	**Feisbum!** di Giancarlo Rolandi
	20 sigarette di Aureliano Amadei
2008-2010	**Romanzo Criminale** serie di Stefano Sollima
2006	**Papa Luciani** di Giorgio Capitani
2005	**R.I.S.** di Alexis Sweet

Opere teatrali selettive

2019	**Uno zio Vanja** di Anton Čechov, regia Vinicio Marchioni
2019	**La più lunga ora. Ricordi di Dino Campana** regia Vinicio Marchioni
2015	**Rosencrantz e Guildestern sono morti** regia Leo Muscato
2014	**METAmorfosi** regia Vinicio Marchioni

SABINE TIMOTEO
Anna

Filmografia selettiva

2018	**Cronofobia** di Francesco Rizzi
	Sunburned di Carolina Hellsgård
	Der Fall Collini di Marco Kreuzpaintner
	Tambour battant di François-Christophe Marzal
2017	**Be 7151** di Clemens Klopfenstein
	Ceux qui travaillent di Antoine Russbach
	Wie ich lernte bei mir selbst Kind zu sein di Rupert Henning
2016	**Sarah spielt einen Werwolf** di Katharina Wyss
2016	**7 minuti** di Michele Placido
2015	**Die Mitte der Welt** di Jakob M. Erwa
	Bis ans Ende der Träume di Wilfried Meichtry
2014	**Chronicles of Melanie** di Viestur Kairish
	Usfahrt Oerlike di Paul Riniker
2013	**Le meraviglie** di Alice Rohrwacher
	Driften di Karim Patwa
	Migliore attrice, Premio del cinema svizzero
2012	**Le chagrin des ogresses** di Myriam Müller
	Premio migliore attrice, Warsaw Festival
	Die Schwarzen Brüder di Xavier Koller
2011	**Cyanure** di Severine Cornamusaz
	Nomination migliore attrice, Premio del cinema svizzero
2010	**Die Farbe des Ozeans** di Maggie Peren
2009	**Sommervögel** di Paul Riniker
	Nomination migliore attrice, Premio del cinema svizzero
	180 Grad di Cihan Inan
2008	**Räuberinnen** di Carla Lia Monti
2007	**Pepperminta** di Pipilotti Rist
	Das Vaterspiel di Michael Glawogger
2006	**Kleine Fische** di Petra Volpe
	Nebenwirkungen di Manuel Siebenmann
	Migliore attrice, Premio del cinema svizzero
2004	**Die Vogelpredigt** di Clemens Klopfenstein
	Gespenster di Christian Petzold
2001	**Freunde der Freunde** di Dominik Graf
	Mutanten di Katalin Gödrös
2000	**In den Tag hinein** di Maria Speth
1996	**L'amour** di Philip Gröning



Sabine Timoteo in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano



Vinicio Marchioni in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

LEONARDO NIGRO
Christoph

Figlio di genitori immigrati a Zurigo, nato 43 anni fa ad Avetrana, paese che porta nel cuore.

Filmografia selettiva

2018	**Cronofobia** di Francesco Rizzi
	Unzertrennlich nach Verona di Andreas Herzog
	Lazzaro Felice di Alice Rohrwacher
	Il mangiatore di pietre di Nicola Bellucci
2017	**Zwischen den Jahren** di Lars Henning
2016	**Rimetti a noi i nostri debiti** di Antonio Morabito
	The Real Thing di This Lüscher
2015	**Schellen-Ursli** di Xavier Koller
2014	**Vecchi Pazzi** di Sabine Boss
2013	**Oro Verde** di Mohammed Soudani
2012	**Die Schwarzen Brüder** di Xavier Koller
2012	**Il venditore di medicine** di Antonio Morabito
2009	**Sinestesia** di Erik Bernasconi
	180° – Wenn deine Welt plötzlich Kopf steht di Cihan Inan
	Sennentuntschi di Michael Steiner
	Grounding – Die letzten Tage der Swissair di Michael Steiner
2008	**Happy New Year** di Christoph Schaub



Leonardo Nigro in *Cronofobia* di Francesco Rizzi ©Imagofilm Lugano

SIMON GUY FÄSSLER
Direttore della fotografia

Simon Guy Fässler è nato nel 1977 a Zurigo. Dal 2000 al 2006 ha studiato alla Hochschule für bildende Künste di Amburgo (HFBK) e ha frequentato corsi di cinema con Wim Wenders, Fatih Akin, Gerd Roscher e Rüdiger Neumann.
Nel 2013 ha fondato insieme ad altri registi la società di produzione 8HORSES di Zurigo. È membro dell'EFA European Film Academy, dell'Accademia del Cinema svizzero e della Swiss Cinematographers Society SCS.

Filmografia selettiva

2018	**Cronofobia** di Francesco Rizzi
	Chris the Swiss di Anja Kofmel
2017	**Il mangiatore di pietre** di Nicola Bellucci
2016	**Aloys** di Tobias Nölle, *Migliore camera, Premio del cinema svizzero Nomination Cinematographer's Debut, Camerimage Poland*
2015	**Looking Like my Mother** di Dominique Margot
2014-2015	**Christian Schocher, Filmemacher** di Andreas Müller, Marcel Bächtiger
2014	**Heimatland** di Loretta Arnold, Andrea Schneider, Marius Portmann, Fabio Friedli
2013	**Grozny Blues** di Nicola Bellucci
2012-2013	**Das dunkle Gen** di Gerhard Schick & Miriam Jakobs
2011-2014	**Andermatt – Global Village** di Leonidas Bieri



Simon Guy Fässler ©Imagofilm Lugano

ZENO GABAGLIO
Compositore

Nato a Mendrisio nel 1979, ha iniziato a otto anni lo studio del violoncello e nel 2000 ha ottenuto il diploma in pedagogia musicale presso il Conservatorio della Svizzera italiana. Ha in seguito preso parte a masterclass di interpretazione (in Germania e Svizzera con Marcio Carneiro e Heinrich Schiff), di musica da camera contemporanea (Scuola di Musica di Fiesole, Firenze) e di scrittura per il cinema (Aosta e Los Angeles).
Nel 2004 ha ottenuto un Bachelor in filosofia, laureandosi presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi in estetica musicale, relatore prof. Sergio Givone.
Ha pubblicato quattro dischi propri e partecipato a numerose pubblicazioni altrui, tenendo concerti in tutta Europa, Asia e America.
Ha sin qui pubblicato quattro dischi accolti dal plauso della critica internazionale: *Tiresias*, Pulver&Asche 2015; *Niton*, Pulver&Asche 2013; *Gadamer*, Altrisuoni 2009 e *Uno*, Pulver&Asche 2007. Numerose sono inoltre le collaborazioni realizzate con, tra i vari, Bugge Wesseltoft, Frankie Hi NRG, Teho Teardo, Michel Godard, Peter Kernel, Alberto Nessi, Garbo, Angelo Tonelli, Vanni Bianconi, DJ Pandaj.
Ricca è infine la sua produzione di colonne sonore negli ambiti fiction e documentario, così come per il teatro: più di 30 titoli per film di Villi Hermann, Daniele Ciprì, René Burri, Bartolomeo Pampaloni, Erik Bernasconi e Stefano Knuchel presentati e premiati nei maggiori festival internazionali (Venezia, Locarno, Roma, Torino, Solothurn, Hof, Montréal). Per il teatro ha invece spesso lavorato con il regista Carmelo Rifici, per produzioni di Piccolo Teatro Milano, ERT, LuganoInScena e Teatro Carcano. Pagina Swissfilms: https://bit.ly/2XMBlCl

Filmografia selettiva

2018	**Cronofobia** di Francesco Rizzi
2017	**CHoisir – Scegliere a vent'anni** di Villi Hermann
2014	**Roma Termini** di Bartolomeo Pampaloni
2014	**La buca** di Daniele Ciprì
2013	**La Palmira – Ul film** di Alberto Meroni
2011	**Gotthard Schuh. Una visione sensuale del mondo** di Villi Hermann
2010	**Sinestesia** di Erik Bernasconi
2009	**From Somewhere to Nowhere** di Villi Hermann
2009	**Hugo Pratt in Africa** di Stefano Knuchel
2006	**Pédra. Ein Reporter ohne Grenzen** di Villi Hermann
	Greina di Villi Hermann
2005	**Sam Gabai. Presenze** di Villi Hermann
2004	**WALKER. Renzo Ferrari** di Villi Hermann

DANIELA GAMBARO
Co-sceneggiatura

Nata ad Adria (Ro) il 12 ottobre 1976, vive a Roma.
2003-2005: Centro Sperimentale di Cinematografia, diploma in Sceneggiatura.

Filmografia selettiva

2018	**Cronofobia** di Francesco Rizzi
	Miglior sceneggiatura, Max Ophüls Preis Saarbrücken 2019
2014	**La scuola più bella del mondo** di Luca Miniero
2013	**Zoran, il mio nipote scemo** di Matteo Oleotto
	Candidato ai nastri d'argento come miglior soggetto originale
	Candidato ai globi d'oro come miglior sceneggiatura
	Premio del pubblico, Settimana della Critica Venezia
2011	**Cosimo e Nicole** di Francesco Amato
	Premio Prospettive Italia, Festival Internazionale del film di Roma
2007/2008	**I liceali / I liceali Secondo Anno** di Lucio Pellegrini
	serie tv in sei puntate (due episodi)
2006	**Ma che ci faccio qui!** di Francesco Amato
	Premio NICE – New Italian Cinema Events, New York
2004	**Alessio oltre il fiume**
	Premio Solinas Miglior Storia Originale per lungometraggio 2004
2006	**Dora** cortometraggio di Sergio Basso
	In concorso al Festival di Locarno 2006
2004	**A doppio filo** cortometraggio di Matteo Oleotto
	Premio del pubblico, Alpe Adria Film Festival
2004	**Gli uccelli sono gente riservata**, *sceneggiatura finalista Corto in Bra*

GIUSEPPE TREPICCIONE
Montaggio

Nato a Caserta, Italia nel 1976.
Nel triennio 2003/2005 frequenta il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, diplomandosi in Montaggio.
Candidato nel 2013 al Nastro d'Argento per il Miglior Montaggio con «Alì ha gli occhi azzurri».

Filmografia selettiva

2019	**La paranza dei bambini** di Claudio Giovannesi *(Berlinale 2019)*
2018	**Cronofobia** di Francesco Rizzi
2017	**Si muore tutti democristiani** di Il Terzo Segreto di Satira
2016	**Assalto al cielo** di Francesco Munzi
2016	**Fiore** di Claudio Giovannesi
2016	**Goodbye Darlin', I'm Off to Fight** di Simone Manetti
2015	**Alaska** di Claudio Cupellini
2014	**Index Zero** di Lorenzo Sportiello
2013	**Zoran, il mio nipote scemo** di Matteo Oleotto
2012	**Alì ha gli occhi azzurri** di Claudio Giovannesi
2010	**Una vita tranquilla** di Claudio Cupellini



Giuseppe Trepiccione ©Imagofilm Lugano

IMAGOFILM LUGANO
Produzione

Imagofilm Lugano è una società di produzione svizzera di cortometraggi, documentari e lungometraggi fiction fondata nel 1981 da Villi Hermann (già studente della **London School of Filmtechnique LSFT**). Villi Hermann è membro dell'Associazione svizzera di sceneggiatori e registi (ARF/FDS), del'Associazioni dei produttori svizzeri GARP e AFAT.

Ha prodotto e realizzato diversi documentari: **TAMARO. Pietre e angeli. Mario Botta Enzo Cucchi** (1998), **Pédra. Un reporter sans frontières** (2006), **From Somewhere to Nowhere** (2009), **Gotthard Schuh. Una visione sensuale del mondo** (2011).

Imagofilm Lugano ha prodotto insieme a **Michela Pini** diversi giovani registi ticinesi, come **L'artigiano glaciale** di Alberto Meroni (Hofer Filmtage, 2010); **Tutti Giù** di Niccolò Castelli (Locarno Festival, Cineasti del Presente e 1 nomination al Premio del cinema svizzero 2012); **Sinestesia** di Erik Bernasconi (3 nomination al Premio del cinema svizzero 2010). Ha coprodotto con l'Italia **La Buca** di Daniele Ciprì, con Sergio Castellitto, Valeria Bruni Tedeschi e Rocco Papaleo (2014) e con la Francia **La Bataille d'Alger, un film dans l'Histoire** di Malek Bensmaïl (2017).

Attualmente in produzione **Atlas** di Niccolò Castelli (Tutti Giù), con Matilda De Angelis, Helmi Dridi, Nicola Perot, Kevin Blaser, Angelo Bison, Dorothée Müggler, Irene Casagrande, Anna Manuelli, Andrea Zogg.

Le scelte della Imagofilm Lugano sono orientate verso il cinema d'autore. Tra i lungometraggi prodotti, numerose sono le opere prime. Parte dei film prodotti trattano argomenti in relazione all'arte e le problematiche sociali.

web: http://www.imagofilm.ch
https://www.swissfilms.ch/en/information_publications/cineportraits/#H

Filmografia selettiva

1977	**San Gottardo** (lungometraggio/documentario) 16mm, v.o. ITA-D-F Festival: Locarno (Pardo d'argento), Cannes (L'Air du temps)
1981	**Matlosa** (lungometraggio) 35mm, v.o. ITA. Con Omero Antonutti, Francesca de Sapio, Flavio Bucci, Roger Jendly Festival: Venezia (Concorso), Mosca (Concorso)
1986	**Innocenza** (lungometraggio) 35mm, v.o. ITA. Con Enrica Maria Modugno, Alessandro Haber, Teco Celio Festival: Venezia, Locarno, Saarbrücken Max Ophüls 1988
1989	**Bankomatt** (lungometraggio) 35mm, v.o. ITA. Con Bruno Ganz, Omero Antonutti, Francesca Neri, Giovanni Guidelli Festival: Berlino (Concorso), Mosca, São Paulo, Valencia

IMDb Imagofilm: http://www.imdb.com/company/co0284190/?ref_=fn_al_co_1

MICHELA PINI
Produttrice e Line producer

Filmografia selettiva

2019	**Atlas** di Niccolò Castelli *(in produzione)*
2018	**L'ospite** di Duccio Chiarini
2018	**Un nemico che ti vuole bene** di Denis Rabaglia
2017	**Der Unschuldige** di Simon Jaquemet
2017	**Lazzaro Felice** di Alice Rohrwacher
2016	**Il mangiatore di pietre** di Nicola Bellucci
2015	**Le ultime cose** di Irene Dionisio
2014	**Sangue del mio sangue** di Marco Bellocchio
2014	**La buca** di Daniele Ciprì
2014	**Vecchi Pazzi** di Sabine Boss
2013	**Le Meraviglie** di Alice Rohrwacher
2013	**Oro Verde** di Moahammed Soudani
2012	**Tutti Giù** di Niccolò Castelli
2012	**Über ich und du** di Benjamin Heisenberg
2010	**Sinestesia** di Erik Bernasconi

IMDb Michela Pini: https://www.imdb.com/name/nm2916045/?ref_=nv_sr_1

INTERVISTA A FRANCESCO RIZZI

Marzo 2019

Da dove è partita l'idea di raccontare questa storia?

La primissima idea di «Cronofobia» mi è venuta durante un'esperienza personale nel mondo del mystery shopping, più di dieci anni fa. A quel tempo vivevo a Roma e frequentavo la scuola di cinema. Nei fine settimana lavoravo per una piccola agenzia di comunicazione, facevo il promoter nei negozi e nei centri commerciali. Un giorno il capo viene da me e mi dice: «ti va di provare qualcosa di nuovo? È divertente, si chiama "cliente misterioso"». E così, per un paio di mesi, mi sono trovato a girare in macchina per tutta la città, visitando in incognito negozi, hotel e ristoranti, fingendo di essere un normale avventore per valutare la qualità del servizio al cliente, compilando dei report. A dipendenza del tipo di "missione", dovevo studiare un "copione" concordato col committente, le caratteristiche dei vari servizi o prodotti che dovevo fingere di voler comprare, e assumere comportamenti adatti a diverse tipologie di cliente. Ho subito pensato che quel lavoro potesse essere un punto di partenza intrigante per raccontare una storia sull'identità sospesa. Un tema che mi è sempre sembrato molto svizzero…
L'altra motivazione che mi ha spinto a raccontare questa storia è un sentimento duplice e contraddittorio, che provavo soprattutto all'epoca e che mi sembrava di condividere con molte persone attorno a me. Da una parte, sentivo la voglia di rimanere aperto a ogni tipo di cambiamento, senza legarmi a niente in maniera profonda, che fossero luoghi, occupazioni, o relazioni. Volevo poter rimanere in costante movimento, come in una specie di frenesia del vivere, volevo poter dimenticare in fretta e ripartire da capo. Dall'altro lato, al contrario, sentivo un'esigenza profonda di radicamento. La necessità e la nostalgia di tutte le persone, le cose e i momenti importanti che mi lasciavo alle spalle. Di un posto in cui sentirmi libero di ritornare ed essere accettato per quello che ero, con tutte le mie debolezze e i miei difetti. Di tutto ciò che potesse rinsaldare le piccole certezze della mia identità.
Credo che questo duplice e contraddittorio sentimento sia in qualche modo rappresentato dai due personaggi principali di «Cronofobia».

Perché questo titolo?

Per gli psicologi la cronofobia è la paura dello scorrere del tempo, uno stato di ansia, causato dall'incapacità di assaporare gli eventi importanti della vita, che sembrano scorrerci davanti senza che noi siamo davvero in grado di viverli pienamente. È un'angoscia, un senso di impotenza, che colpisce soprattutto le persone che affrontano dei lunghi periodi di immobilità e reclusione, ad esempio per una degenza ospedaliera, e in particolar modo i detenuti nelle prigioni.
È per questo che il film è disseminato di "gabbie", a livello visivo e scenografico abbiamo giocato molto con l'idea di "prigione", perché per me i protagonisti del film, pur in modalità e condizioni molto diverse, sono entrambi dei prigionieri, che per sfuggire a loro stessi o a un dolore insostenibile, si sono ritirati nell'isolamento. Anna vive rinchiusa in casa, come

congelata nel tempo, in un momento specifico della sua vita che si rifiuta di abbandonare. Suter, al contrario, cerca continuamente di dimenticare, vorrebbe vivere in una specie di bolla di eterno presente, in perenne movimento, svincolato dai ricordi e da ogni tipo di legame. Ma così la sua vita non va avanti. È come se corresse rimanendo fermo sul posto.
«Cronofobia» mi piace perché è un titolo misterioso e intrigante, come il film stesso, e penso abbia un legame interessante anche con la poesia che sta nel cuore della storia e che parla di nostalgia e di tempo. Nella poesia, il protagonista è un viaggiatore che si ferma in un bar durante una sosta e in quel posto gli sembra di trovare una specie di paradiso, pieno di calore umano. Lì dentro sembra tutto bellissimo, tanto che il viaggiatore pensa che gli piacerebbe rimanerci per sempre. Ma alla fine è costretto a rimettersi in viaggio.
Avremo sempre tutti la nostalgia di alcune fermate fatte lungo il nostro percorso di vita, ma questi incontri, questi momenti, possono sembrarci bellissimi in eterno, solo in virtù della loro fugacità e proprio perché non abbiamo potuto viverli fino in fondo.

Ci puoi raccontare come hai scelto e coinvolto gli attori?

Ero cosciente che la scelta dei due protagonisti sarebbe stata cruciale e molto delicata. I due personaggi principali sono il film. Mi aspettavo un processo lungo e faticoso, che invece alla fine si è rivelato piuttosto semplice e rapido. La direttrice casting di Roma, Roberta Corrirossi, mi aveva proposto alcuni attori per il ruolo di Suter, tra cui Vinicio Marchioni. Io lo conoscevo soprattutto per via della famosa serie tv di Romanzo Criminale, che poi mi sono andato a rivedere. Vinicio in quella storia aveva il ruolo del "Freddo", un gangster un po' atipico, il "pensatore" del gruppo. Un tipo di poche parole, ma che è sempre due passi avanti a tutti. Mentre lo vedi parlare con gli altri membri della sua banda, lui sembra essere già proiettato da un'altra parte, a riflettere sulle mosse successive, a cercare di prevedere lo sviluppo degli eventi. Mi ha affascinato molto il modo in cui Vinicio è stato capace di preservare il carisma, il mistero, e al tempo stesso l'umanità di quel personaggio e ho capito che lui è uno di quegli attori in grado di conferire una densità, un peso specifico anche ai silenzi. Ho pensato che questo potesse essere un punto di partenza interessante per costruire Suter. Dopo averlo visto in alcuni suoi spettacoli teatrali e negli altri film della sua notevole carriera ho inoltre scoperto un attore molto versatile, capace di lavorare in maniera estremamente convincente su registri differenti. Così ci siamo decisi a mandargli la sceneggiatura, che per fortuna gli è piaciuta subito.
Trovato il nostro Suter, ci siamo dedicati ad Anna, ed è stato più o meno lo stesso processo, con la differenza che ho avuto da subito in testa l'attrice svizzera Sabine Timoteo, specialmente dopo averla ammirata in un potente film tedesco di una decina di anni fa, intitolato «Der freie Wille». Di lei mi colpisce sempre molto la peculiare energia e la sua straordinaria capacità di passare in un attimo, con un gesto o uno sguardo, da un'innocenza infantile, giocosa ad una tensione aggressiva, che incute soggezione. E di farlo in maniera tremendamente convincente. Volevo che questa grande forza e al tempo stesso questa fragilità appartenessero anche al personaggio di Anna. Così abbiamo mandato la sceneggiatura a Sabine Timoteo e quando ci siamo incontrati penso che lei abbia da subito capito che da parte mia c'era un'assoluta convinzione nella proposta. E si è fidata.

Come hai lavorato con loro?

Quando hai la fortuna e il privilegio di poter contare sul contributo di due attori talentuosi ed esperti come Vinicio Marchioni e Sabine Timoteo, il tuo lavoro di regista diventa più semplice.
Ci siamo incontrati tutti e tre insieme una sola volta, per una cena e una lettura della sceneggiatura, molto tempo prima delle riprese. Poi ho proposto a entrambi di lavorare con me separatamente. Volevo che conservassero la tensione data dal fatto di non conoscersi e che la utilizzassero sul set. Questo perché, in fondo, i personaggi di questo film non si conoscono mai veramente, tutto quello che succede nel loro rapporto avviene sempre attraverso una mediazione, un gioco di ruoli e di proiezioni.
In questi incontri preparatori che ho avuto individualmente con loro, abbiamo discusso molto dei personaggi, delle loro motivazioni, dei sottotesti della sceneggiatura. Non abbiamo mai davvero provato, se non sul set, prima del ciak.
Essendo un regista al primo lungometraggio, non davo affatto per scontato che tutto sarebbe filato liscio. E invece Vinicio Marchioni e Sabine Timoteo, oltre al talento e all'esperienza, hanno dimostrato di avere grande generosità e umiltà. Ricordo un'atmosfera di grande concentrazione durante le riprese, e il fatto che questi due attori straordinari fossero capaci di rendere apparentemente semplici anche cose che io immaginavo sarebbero state complicatissime.

Ci puoi dire qualcosa sull'utilizzo dei luoghi, delle ambientazioni e più in generale sull'impianto visivo del film?

Con il direttore della fotografia Simon Guy Fässler e lo scenografo Georg Bringolf abbiamo iniziato a discutere del linguaggio visivo del film molto tempo prima delle riprese. Sapevamo che non avremmo avuto molti soldi, per cui dovevamo prepararci al meglio, prendendo tutte le decisioni fondamentali in anticipo.
Personalmente sono molto sensibile al potere di seduzione del cinema, all'eleganza e all'efficacia di un movimento della macchina da presa, quando è motivato e arriva al momento giusto. Per questo volevo che il film – un po' ad immagine del suo protagonista – fosse una sorta di enigma seducente, quasi ipnotico per lo spettatore. Mi piacciono i film intriganti, quelli che non ti servono subito le risposte sul piatto d'argento, ma che al contrario si svelano poco a poco, calandoti nel loro mondo e nel loro ritmo, obbligandoti a restare uno spettatore attivo, per cercare le soluzioni ai misteri che si celano dietro un personaggio, o al suo modo di agire.
Abbiamo cercato degli ambienti che richiedessero solo minimi interventi e che ci permettessero di raccontare un passaggio dall'artificialità ad una maggiore autenticità, seguendo un po' il percorso all'interno della storia del protagonista, che ritrova lentamente un suo centro e la voglia di essere se stesso.
Volevamo che all'inizio del film il pubblico sentisse una certa fascinazione per l'impersonalità dei luoghi di passaggio, o "non-luoghi" come li si chiamava una decina di anni fa: centri commerciali, alberghi, palestre, stazioni di benzina. Questi sono gli spazi in cui si muove Suter, in cui a farla da padrone sono le geometrie asettiche e i concetti di funzionalità, minimalismo e standardizzazione. Sono luoghi a modo loro accoglienti ma neutri, perché devono risultare gradevoli per la maggioranza delle persone.

Al contrario, la casa di Anna doveva avere una personalità ben distinta, una "patina" peculiare, con dei forti contrasti di luce, un calore e dei colori più accesi, specialmente nelle scene in cui Suter e Anna iniziano il loro "gioco di ruolo". Volevamo ricreare anche a livello visivo questa specie di paradossale "intima distanza" che si crea fra i due personaggi, all'interno di un ambiente che fosse al tempo stesso accogliente, ma non del tutto confortevole. Con elementi di vita vissuta, ma al tempo stesso astratto, quasi onirico, come uno strano palcoscenico privato, in cui ogni piccolo gesto viene amplificato dal suono del silenzio.
In generale non volevamo dare una connotazione precisa ai luoghi, non ci interessava far capire agli spettatori se la storia fosse ambientata precisamente a Lugano, o a Mendrisio. Il Ticino che si vede nel film è una costruzione fantasiosa, fatta assemblando posti diversi. Abbiamo girato alcune scene nel Mendrisiotto, altre nel Luganese, o sul Piano di Magadino, mentre la casa di Anna è una bellissima villa in stile americano di fine anni '50, realizzata dagli architetti Guscetti ad Ambrì.

In questo senso, «Cronofobia» non sembra puntare molto sul realismo…

Come detto, l'innesco della storia viene da una base reale, un'esperienza di lavoro vissuta in prima persona, e non si deve pensare che si tratti di cose lontane da noi. Mentre scrivevo la sceneggiatura con Daniela Gambaro, mi ricordo ad esempio che ci fu addirittura un'interrogazione al Consiglio di Stato ticinese riguardo l'utilizzo di "clienti misteriosi" all'interno della Banca dello Stato. Detto questo, quando lavoro ad un film faccio ricerche molto approfondite, ma cerco di non diventare ossessivo riguardo al grado di realismo delle situazioni che la storia propone, al fatto che siano perfettamente aderenti a quanto potrebbe succedere nella vita vera. Sono invece molto più interessato a trovare una verità emotiva e una profondità nelle relazioni fra i personaggi, a elaborare un punto di vista che mi permetta di raccontare la loro storia in una maniera personale. Il cinema che cerco di fare è un cinema evocativo, più che descrittivo. Un cinema che abbia un linguaggio proprio e una messa in scena evidente, espressiva, lontana da un approccio "neutrale" di tipo documentaristico. Anche da spettatore, il cinema che mi stimola è quello che risponde meno alla concretezza di cosa riteniamo sia realistico o logico, e più al mistero di ciò che ci tocca nel profondo e parla all'inconscio, quella parte di noi dove sono affastellati i sentimenti repressi, le esperienze traumatiche, le intuizioni, i sogni.

Che cos'è per te il cinema?

Il cinema per me è un modo di esplorare e comunicare dei sentimenti difficili da esprimere. Tutti noi sappiamo più o meno istintivamente come manifestare l'amore, o la rabbia, con poche parole o dei gesti semplici. Ma quando ad esempio proviamo sentimenti come la malinconia o la nostalgia, dobbiamo per forza trovare degli strumenti adatti, meno immediati per esprimerle. Questo perché la nostalgia di solito si riferisce a qualcosa di lontano dal presente, dalla situazione in cui ci troviamo e implica pertanto l'idea di un racconto, di una rievocazione.
Io penso di essere un tipo piuttosto nostalgico e per me anche il cinema è connesso con l'idea della nostalgia, nel senso di un dolce e doloroso ritorno, del rimpianto di una lontananza, che può essere riferita a dei luoghi, o magari a dei momenti condivisi con altre

persone. Ma spesso nel mio caso ha più a che fare con la nostalgia di cose che ho solo immaginato, o che magari avrei voluto vivere e che non vivrò mai. In questo senso considero il cinema come un mezzo per provare a ricreare e mettere in scena questi momenti, di comunicare queste emozioni che resterebbero altrimenti solo ad un livello astratto.

Quale formazione hai seguito per arrivare al cinema?

Il cinema è stata la mia grande passione fin da bambino, quando non avevo ancora idea di cosa facesse un regista, ma rompevo continuamente le scatole ai miei genitori per portarmi al cinema. Crescendo, ho sentito sempre di più forte in me il desiderio di raccontare delle storie e non più solo di viverle da spettatore. Per questo, dopo essermi laureato in Letteratura italiana e Storia dell'Arte all'Università di Friburgo, ho deciso di provare a fare sul serio. Mi sono trasferito a Roma, perché mi piace quella città e perché volevo mettere alla prova la mia motivazione in un contesto più ampio, al di fuori della mia zona di comfort. Mi sono diplomato in regia cinematografica in una scuola all'interno degli Studios di Cinecittà e poi ho fondato insieme a degli amici una piccola casa di produzione. Ho lavorato per anni in ambito pubblicitario, cinematografico e televisivo, facendo un po' di tutto. Nel frattempo non ho mai smesso di scrivere soggetti e sceneggiature, fino al giorno in cui, rientrato in Ticino, ho ottenuto una delle borse per la scrittura finanziate dal DECS e dalla RSI, con il primo trattamento di «Cronofobia». Dopo quel riconoscimento, ho incontrato i miei produttori Villi Hermann e Michela Pini di Imagofilm, che hanno creduto in me e nella storia e ho finalmente potuto cominciare a sviluppare il progetto. Molto importanti in questo senso sono state le selezioni ad alcuni workshop internazionali in Polonia, come il New Horizons Studio a Wroclaw e soprattutto Ekran+, organizzato dalla scuola di Andrej Wajda a Varsavia. Durante le varie fasi di sviluppo e realizzazione, oltre al sostegno dell'Ufficio Federale della Cultura, il film ha potuto contare sul fondamentale contributo della RSI, con i produttori Alessandro Marcionni, Gabriella de Gara e Walter Bortolotti.

Come hai scelto i collaboratori da portare sul set?

Avevo delle idee abbastanza formate riguardo il film e ho potuto contattare i talenti più adatti a svilupparle ulteriormente, per renderle interessanti. Ho avuto la fortuna di poter lavorare con dei professionisti eccellenti, provenienti dal Ticino e dal resto della Svizzera, come il direttore della fotografia Simon Guy Fässler, lo scenografo Georg Bringolf, Laura Pennisi ai costumi, Martine Felber al trucco e parrucco e Patrick Becker per il suono in presa diretta. Anche per la fase di post-produzione ho potuto contare sul prezioso apporto di un montatore di grande esperienza come Giuseppe Trepiccione e dei suoi collaboratori di Roma, nonché sul talento di Zeno Gabaglio, che oltre ad aver composto i brani della colonna sonora originale, mi ha fatto conoscere numerosi artisti della scena musicale ticinese. Per la correzione colore, realizzata da Yves Roy Vallaster, ci siamo invece appoggiati alla 8horses, una giovane realtà di produzione e servizi per il cinema di Zurigo, gestita da un collettivo di cineasti molto interessante. Non voglio infine certo dimenticare il resto della mia generosa e infaticabile troupe, capitanata dall'aiuto regista Giorgia De Coppi, che riuniva professionisti provenienti dal Ticino e da oltre Gottardo. Sul set si parlavano quattro lingue ed è stato davvero molto bello e arricchente poter condividere l'esperienza con persone appartenenti alle diverse culture elvetiche.



festival del cinema europeo